

Editoriale

Editoriale

Renato Balduzzi

Editoriale

Con questo numero, *Corti Supreme e Salute* completa il secondo anno di vita.

In poco più di un anno e mezzo (il primo numero è uscito nel giugno 2018), la rivista ha pubblicato, con periodicità quadrimestrale, sei numeri che hanno spaziato sulla quasi totalità delle tematiche di sanità e salute, ottenendo un crescente riscontro di interesse, non soltanto nel nostro Paese.

L'obiettivo dell'iniziativa, come disegnato nella *Presentazione* del primo numero, era quello di dare continuità, anche attraverso uno strumento scientifico a carattere permanente, al percorso avviato nel 2002 con i Convegni nazionali di diritto sanitario e rafforzato nel 2011 con la costituzione della SoDiS, la Società italiana di diritto sanitario.

Tale percorso trovava il proprio nucleo tematico nella coniugazione di costituzione, salute e sanità: la progressiva centralità del diritto alla (tutela della) salute rispetto a un ventaglio di problematiche facenti capo ai grandi temi della vita e della morte, unitamente alla constatazione dell'aumento, quantitativo e qualitativo, delle decisioni delle magistrature supreme che hanno ad oggetto tale diritto e le sue proiezioni istituzionali ed organizzative, richiedevano, secondo i promotori della rivista, un supplemento di attenzione da parte della dottrina giuspubblicistica e costituzionalistica in particolare.

Un'attenzione che sia tuttavia capace di non perdere di vista sia la prospettiva pluri- e interdisciplinare, interna ed esterna alla scienza giuridica, che la materia della sanità e della salute implicano, sia la necessaria compresenza, al fine di comprendere le dinamiche di questi settori, di studiosi, operatori (ad es., direttori generali di azienda sanitaria) e professionisti della sanità.

L'iniziativa (anche in considerazione del carattere *open access* della rivista) era da valutarsi come ambiziosa, soprattutto se rapportata alla dimensione dei promotori (una piccola Società scientifica) e alla conseguente portata delle risorse finanziarie. Ma il sostegno decisivo dimostrato dal territorio che ha visto nascere la SoDiS, grazie alla lungimiranza della Fondazione CrAl, la disponibilità e la professionalità dell'Editore Pacini, che nella rivista ha da subito creduto, e il *background* rappresentato dal consistente numero di studiosi che avevano collaudato la loro attitudine a lavorare insieme nella lunga e tuttora vitale esperienza dei menzionati Convegni nazionali di diritto sanitario, unitamente all'entusiasmo di una redazione giovane e motivata, hanno permesso, sinora, di vincere la sfida.

L'esperienza dei primi due anni va infatti considerata, come si accennava in apertura, come molto positiva.

La rivista ha affrontato sia temi propri e consueti delle discussioni sul diritto e la politica sanitaria, puntuali come la responsabilità professionale (sulla quale non sono mancati contributi di grande autorevolezza, quali sono quelli ospitati nel primo e nel terzo fascicolo del 2019) e generali come l'assetto del SSN e le sue riforme (si veda in particolare il n. 3/2018, a partire dal relativo *Editoriale*), sia temi di frontiera e coraggiosi (amianto, *off-label*), sia tematiche ampie, a cavallo tra diverse prospettive disciplinari, dal sociosanitario (n. 2/2018) al rapporto ambiente-salute (n. 2/2019), fino all'intreccio tra problematiche relative al gioco d'azzardo e quelle di salute e sanità (scandagliate grazie alla prima e riuscita *call for papers* della rivista, i cui risultati costituiscono il corpo principale del n. 3/2019).

Particolare cura è stata dedicata alla salvaguardia del pluralismo ideo-culturale (lo si può controllare scorrendo i numerosi commenti e rassegne dedicati alle decisioni, italiane e non, in tema di fine vita), all'interno di un condiviso denominatore comune, che potremmo chiamare di "personalismo comunitario costituzionale" se questa qualificazione non rischiasse di etichettare impropriamente e dunque forse di ridurre, immotivatamente, quella coesistenza pratica tra culture e visioni del mondo diverse che la rivista ha cercato di promuovere e valorizzare.

Su queste basi, la rivista si accinge ad affrontare il futuro nella consapevolezza che il cambiamento generale e continuo che caratterizza il nostro tempo incontra, negli specifici settori oggetto di approfondimento in queste pagine, una delle più forti conferme e fonti di accelerazione: pochi ambiti conoscono la globalizzazione e i suoi effetti, nelle luci e nelle ombre, come quello sanitario e della salute.

Questa circostanza, insieme ad altri fattori che rilevano da un punto di vista più generale e che con questa sono variamente intrecciati (penso soprattutto alla crisi della rappresentanza politico-parlamentare – o, tout court, della politica – e al disallineamento tra luoghi della decisione democratica e luoghi delle decisioni economiche e sanitarie), comporta l'aumentato rilievo, almeno negli Stati costituzionali, del ruolo delle magistrature, in particolare quelle supreme, e il loro indiscutibile (quanto alla constatazione di ciò che accade, non alla sua giustificazione e condivisione) potere di dettare regole interpretative, variamente fornite di carattere cogente, delle costituzioni e dei trattati internazionali.

L'esperienza di questi due anni ha dimostrato la fondatezza dell'assunto, a suo tempo richiamato nell'editoriale del primo numero ed esplicito già nel nome stesso della rivista, secondo cui proprio nelle materie della sanità e della salute più forti sarebbero stati l'impatto e il ruolo della giurisprudenza. Non è facile prevedere dove la tensione immanente tra decisione politica (costituzionale e legislativa) e decisione giurisdizionale possa condurre e in quale modo, e secondo quali percorsi, i due tipi di decisione possano concorrere all'integrazione sociale e dunque a rafforzare, e non a indebolire, la dialettica democratica. Sembra però importante concentrare la riflessione scientifica sui caratteri differenziali della giurisdizione rispetto a quella politico-parlamentare, la cui esistenza e il cui rispetto da parte delle Corti, specialmente quelle supreme, possono favorirne la piena legittimazione e dunque la compiuta efficacia delle loro decisioni, definendo uno standard di lettura e comprensione di tali decisioni idoneo a porre in rilievo e a valutare criticamente se e come le singole pronunce rispettino o meno quei caratteri, ancora di recente sintetizzati come "metodologia, competenza, rappresentatività, tecniche di comunicazione e interazione" (C. Landfried).